

L'iniziativa partita in via sperimentale presso l'Ordine lombardo

Mediazione familiare

Gli avvocati scendono in campo a Monza

DI MARZIA PAOLUCCI

Nasce in via sperimentale a Monza, presso l'Ordine degli avvocati della città, l'istituto della mediazione familiare forense.

Dopo l'Organismo per la mediazione civile e commerciale, per cui la città lombarda si era già distinta, la Camera arbitrale e lo Sportello legale per il cittadino, ora l'Ordine monzese istituisce un nuovo strumento destinato ai cittadini e agli stessi avvocati che li assistono e che intendono gestire la risoluzione delle controversie in ambito familiare. Già da anni, nei diversi tribunali, è previsto il ricorso in forma più o meno frequente alla mediazione familiare nelle Asl e nei consultori, secondo modelli tradizionali. La mediazione offerta dagli avvocati monzesi si basa invece su un nuovo metodo che prevede la partecipazione dell'avvocato all'incontro iniziale e finale del percorso,

contribuendo poi a redigere l'eventuale accordo in termini giuridici. Un'altra peculiarità è data dal forte coinvolgimento dei legali delle parti nella procedura e da una stretta collaborazione tra avvocati e mediatori familiari, nell'ottica del lavoro di squadra. A ciò si aggiunge la formazione qualificata del mediatore forense e il costo, poco più che simbolico, per la partecipazione a ogni incontro. Si tratta, come spiega a *ItaliaOggi* l'avvocato Francesca Sorbi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza, di «facilitare la soluzione delle criticità e individuare accordi per specifici punti di contrasto, diminuendo la conflittualità e rendendo fattibile il negoziato. Con l'attenzione dovuta ai cambiamenti sociali», spiega il legale, «il nostro Ordine è stato spesso antesignano nel varo di iniziative a supporto del pubblico e dei professionisti in collaborazione con l'Autorità giudiziaria. In

questo senso, la mediazione familiare forense, avviata anche in considerazione delle ottime performance realizzate della mediazione civile e commerciale, non fa eccezione». L'auspicio è che questa nuova mediazione raggiunga gli ottimi risultati già ottenuti per le altre due, la civile e la commerciale. Lo sottolinea, cifre alla mano, l'avvocato Laura Cerizzi, coordinatrice dell'organismo di conciliazione: «Il nostro servizio, istituito nel 2007, ben tre anni prima dell'obbligatorietà della mediazione civile e commerciale, ha consentito di gestire un elevato numero di controversie, contribuendo alla riduzione dei conflitti ed alla deflazione del contenzioso. Dall'inizio del 2010 ad oggi, sono state trattate 2.026 procedure di mediazione», ricorda, «l'esperienza acquisita in questi anni ci ha portato a ritenere di ampliare l'offerta del servizio anche al settore della mediazione familiare con l'impegno

a mantenere standard di qualità di formazione dei mediatori superiori a quelli richiesti per legge, pur prevedendo spese di procedura molto contenute».

Il servizio che in Lombardia è già operativo a Varese mentre a Milano è in fase di avvio sarà attuato in via sperimentale per due anni, in collaborazione con l'Autorità giudiziaria. «La presenza dell'avvocato nella controversia familiare è fondamentale», specifica l'avv. Cesare Bulgheroni, mediatore a Varese, «serve a rassicurare la parte, oltre che a svolgere un ruolo di consiglio e garanzia. Ruolo che non può essere richiesto al mediatore quale soggetto terzo neutrale che opera per facilitare il dialogo. È per questo che nella mediazione familiare forense, a differenza del servizio tradizionale, si sollecitano gli avvocati a mantenere uno stretto contatto con i loro clienti e con i mediatori. È un lavoro di squadra che



Giustizia in cerca di idee

contempla tutti gli aspetti della vicenda, quelli relazionali e quelli giuridici».

In Italia, il ricorso alla mediazione familiare è facoltativo e può essere attivato tanto in corso di causa quanto in via stragiudiziale. Ampio il campo di applicazione: non si limita ai casi di rottura del matrimonio (separazioni, diversi, affidamento dei figli, assegni di mantenimento) o del patto di convivenza, ma si allarga fino a comprendere le disfunzioni dei legami fraterni e dei legami generazionali dall'assistenza al parente non autosufficiente alle liti tra parenti per vicende di successione e aziendali.

Un ambito delicato, quindi, per il quale la Fondazione forense e l'Organismo di conciliazione forense monzese hanno organizzato un Master specialistico formativo per gli avvocati mediatori di 250 ore per 30 lezioni iniziato lo scorso 11 aprile.

©Riproduzione riservata